



Il teatro Alla Scala a Milano nel 1840



VIVA V.E.R.D.I.

**SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO
"R. MONTERISI" BISCEGLIE**

VIVA V.E.R.D.I.

A. S. 2010-2011

BIBLIOGRAFIA

F. Abbiati:

Giusepppe Verdi
C.E. Ricordi 1997

AA.VV.

Storia della musica
Fratelli Fabbri Editore vol. VI 1970

AA.VV.,

La nuova Enciclopedia della musica
Garzanti, 1974.

Rattazzi-Tammarò

Musica maestro
C.E. Il Capitello 1998

R. Becatti

Studio Musica
C. E. Fabbri 1995

AA.VV.,

La Scala: breve storia attraverso due secoli
Milano, Edizioni della Scala, 1978.

D. Pizzagalli

L'amica, Clara Maffei e il salotto nel Risorgimento
Rizzoli, 2004

R. Castello

Il gioco delle note
C.E. Minerva italica 1999

IN OCCASIONE

DEL

150° ANNIVERSARIO

DELL'UNITA' D'ITALIA

VIVA VERDI!

Ci auguriamo che, nel ricordare la figura del maestro di Busseto, siamo riusciti ad onorare degnamente l' importantissima ricorrenza dell'anniversario dell'Unità d'Italia e a guardare il passato per imparare a vivere il futuro, soprattutto oggi che l'Italia ha bisogno più che mai di essere unita e ha bisogno di slancio e coesione.

BUON COMPLEANNO,
ITALIA!



1861 > 2011 > >
150° anniversario Unità d'Italia

Verdi morì a Milano in un appartamento al “Grand Hotel De Milan” il 27 gennaio 1901, a 87 anni. Colto da malore, spirò dopo sei giorni di agonia, durante i quali i milanesi cosparsero di paglia la via davanti all’hotel e le strade circostanti, per attutire i rumori delle carrozze e lo scalpitio dei cavalli.

Una settimana prima, il Maestro aveva lasciato istruzioni per i suoi funerali: si sarebbero dovuti svolgere all'alba o al tramonto, senza sfarzo né musica. Le ultime volontà del compositore vennero rispettate, ma non meno di centomila persone seguirono in silenzio il feretro per un ultimo saluto al generale della musica.

“Se l'Italia divenne una sola Nazione, lo si deve anche a Giuseppe Verdi e alla forza del suo linguaggio musicale”.

Il Presidente della Repubblica
Carlo Azeglio Ciampi

Il maestro trascorse gli ultimi anni tra Milano e Sant'Agata, una frazione di Villanova sull'Arda, dove Verdi aveva acquistato una villa che rese progressivamente sempre più sua.

In quel luogo il più celebre compositore italiano e anche il simbolo di una cultura che si sposava con il patriottismo, visse e lavorò, godendo di un isolamento necessario al suo genio creativo e al suo carattere schivo e riservato.



Sant'Agata-Villa di Verdi

GLI ULTIMI ANNI DI VERDI



Ritratto di Alessandro Manzoni

Dopo l' "Aida", Verdi decise di ritirarsi a vita privata. Iniziò così il periodo del grande silenzio, interrotto dalla "Messa da Requiem" scritta in occasione della morte di Alessandro Manzoni.

A far uscire Verdi dall'isolamento, fu il compositore Arrigo Boito: infatti insieme produssero due opere memorabili: "Otello" e "Falstaff", in cui Boito si occupò della stesura dei rispettivi libretti e Verdi ne compose la musica.



Arrigo Boito e Giuseppe Verdi

INDICE

Presentazione	pag. 9
La nascita di Verdi	pag. 11
Le imprese di Napoleone	pag. 12
L'Italia divisa in molti Stati	pag. 14
L'infanzia di Verdi	pag. 15
I moti del 1820-'21 e l'ode "Marzo 1821"	pag. 17
Gli studi e la formazione di Verdi	pag. 18
L'approdo al teatro "Alla Scala"	pag. 21
Il debutto al teatro "Alla Scala	pag. 22
Un periodo triste e difficile per Verdi	pag. 23
Il "Nabucco"	pag. 24
Il salotto della contessa Clara Maffei	pag. 27
"I Lombardi alla prima Crociata	pag. 29
Verdi e il Risorgimento	pag. 31
"L'Aida"	pag. 34
Gli ultimi anni di Verdi	pag. 38
Viva Verdi	pag. 41
Buon compleanno Italia!	pag. 41
Bibliografia	pag. 42

Dopo un mese, l'opera "Aida" fu trasferita a Milano, dove andò in scena alla Scala.



*L'interno del teatro "Alla Scala"
in un dipinto del XIX secolo*

L' "Aida" fu commissionata a Verdi dal governo egiziano per essere rappresentata durante l'inaugurazione del canale di Suez (nel Novembre del 1869).



Inaugurazione del canale di Suez

Verdi scrisse l' "Aida" di getto, ma si dovette aspettare quasi due anni prima di rappresentarla, a causa della feroce guerra tra Prussia e Francia (1870). Infatti, l'allestimento dell'opera, che il governo de Il Cairo aveva commissionato all'Opera di Parigi e che oltretutto era sfarzoso e dispendioso, rimase bloccato nei sotterranei dell'Opera e non poté essere trasferito in Egitto.

Poiché il contratto imponeva che la prima rappresentazione avvenisse a Il Cairo, questa avvenne solo il 24 Dicembre del 1871.

PRESENTAZIONE

Per celebrare degnamente il 150° anniversario della nostra comune italianità, di cui siamo fieri e orgogliosi, noi alunni della classe III G abbiamo voluto ripercorrere, senza pretese di completezza o di rigore scientifico, la storia del Risorgimento italiano, attraverso il cammino artistico e umano di uno dei suoi protagonisti, Giuseppe Verdi, il generale della musica.

La storia, ambientata ai tempi dei faraoni, parla di Aida, una principessa etiope, che catturata durante una guerra tra egizi ed etiopi, diventa schiava di Amneris, la figlia del faraone. Amneris è innamorata di Radamés, un comandante militare degli egizi, ma questi non contraccambia lo stesso sentimento perché è innamorato di Aida.

Quando la principessa scopre la natura del sentimento che Radames nutre per Aida, si vendica, denunciando l'involontario tradimento del comandante che viene condannato ad essere murato vivo in una prigione sotterranea. Amneris cerca di salvarlo, ma egli la respinge sdegnosamente. Nella cripta in cui viene rinchiuso gli appare Aida che lo ha preceduto segretamente per morire al suo fianco.



Scena tratta dall' "Aida"

“L’AIDA”

Dopo che l’Italia era diventata unita e libera, Verdi continuò a comporre altre opere splendide e di successo che furono rappresentate in molti teatri italiani ed europei, anche se non sempre sorrette da una genuina ispirazione patriottica.

Nel 1869, però, compose l’”Aida”, un’opera prepotente, aggressiva con quelle imponenti scene di massa e quegli stessi sentimenti come l’amore, la patria, il tradimento, la vendetta che avevano animato il “Nabucco”. Anche nell’ “Aida”, come nel “ Nabucco”, c’è un fiume, che nella vicenda ha una grande importanza simbolica. Ma il Nilo, a differenza del fiume del Nabucco, il Giordano, è un fiume magico e splendente, che scorre tra i palmizi liberati sotto la luna e le stelle.



Locandina dell’Aida

LA NASCITA DI VERDI

Giuseppe Verdi nacque il 10 ottobre 1813 a Roncole, una frazione del comune di Busseto.

Dal certificato di nascita, risulta che fu registrato con i nomi di battesimo di Joseph Fortunin François, perchè a quei tempi a Busseto la lingua ufficiale era il francese, essendo questa una piccola città del Ducato di Parma e Piacenza, uno dei possedimenti dell’Impero napoleonico.



Roncole-Casa natale di Giuseppe Verdi

LE IMPRESE DI NAPOLEONE

Napoleone aveva assoggettato l'Italia alla Francia, però era riuscito ad abbattere i confini dei tanti Stati italiani e a farne per la prima volta un Paese unico. Da quel momento Napoleone conseguì continui successi, dimostrando di essere veramente un valente generale, finché non fu sconfitto nella campagna di Russia nel 1812.

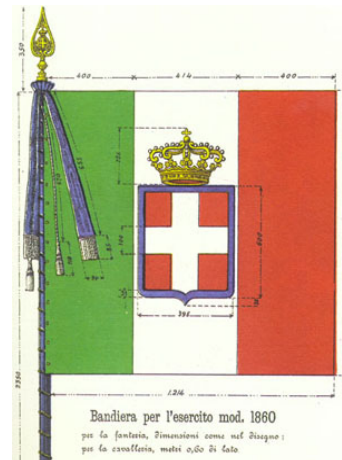


Disfatta di Napoleone in Russia

Il 18 Febbraio 1861 si riunì a Torino il primo Parlamento italiano e Verdi ne divenne membro.



Primo Parlamento italiano a Torino



Tricolore con lo stemma dei Savoia

Il 17 Marzo 1861 venne proclamata la costituzione del Regno d'Italia.

Il nuovo stato adottò come bandiera nazionale il Tricolore del Regno di Sardegna con lo stemma dei Savoia orlato d'azzurro e sormontato dalla corona reale.

Quel mito continua tuttora, perchè, come disse il presidente Ciampi, in occasione del centenario della morte di Verdi, "Se l'Italia divenne una sola Nazione, lo si deve anche a lui e alla forza del suo linguaggio musicale".

Non va dimenticato poi, che il 18 marzo dell'anno 1860, in seguito alla vittoria ottenuta nella II Guerra d'Indipendenza (1859), Verdi presentò al re Vittorio Emanuele II il plebiscito popolare, che decretava l'annessione dell'Emilia al Regno.



*Verdi presenta a Vittorio Emanuele II
il plebiscito dell'Emilia
(Da un disegno di Edoardo Matania)*

Ciaikovsky, nel 1882, per celebrare la vittoria dei russi sull'esercito napoleonico, compose l' "Ouverture 1812"



Sinfonia di Ciaikovsky "Ouverture 1812"

L'ITALIA DIVISA IN MOLTI STATI

Gli austriaci, nel 1813, invasero la pianura Padana, facendo tornare l'Italia divisa in tanti Stati.

Allora convivevano molte identità nazionali e molte lingue: ognuno parlava un dialetto proprio e l'italiano era parlato solo dalle persone colte. Addirittura, per passare da uno Stato all'altro, a quei tempi bisognava pagare la dogana ed esibire un lasciapassare, senza foto, ma con la descrizione delle generalità. Sul lasciapassare di Verdi, tra i segni particolari, era scritto "vaiolato", ovvero uomo dalla pelle rugosa e scura.



L'Italia divisa in molti Stati nel 1815

VERDI E IL RISORGIMENTO

Da quel momento, la musica di Verdi divenne la colonna sonora del Risorgimento italiano, il vessillo della protesta degli italiani contro l'oppressore: le arie e i cori che parlavano ai cuori e alle coscienze, vennero accolti con entusiasmo dal popolo e cantati per le strade di Milano, utilizzando l'organetto e un pianoforte a rulli.

Verdi diventò un mito, tanto che, durante l'occupazione austriaca, i muri delle strade erano tappezzate dalla scritta "VIVA V.E.R.D.I." che pare fosse letta come "Viva Vittorio Emanuele Re d'Italia"



Il nome di Verdi utilizzato come slogan per beffeggiare la polizia austriaca

aristocratici che aspettavano dalla mattina, entrarono di corsa per assicurarsi un posto, anche in piedi. Nella lunga attesa, tutti mangiarono qualcosa e alle 18 si diffuse addirittura un odore intenso di salsicce, proveniente dalle piccole cucine ubicate dietro ai palchi, nelle quali la servitù preparava la cena.

Alle 19 accesero le lampade ad olio e 3000 candele, dal momento che dovevano trascorrere ancora quaranta anni prima che il teatro “Alla Scala” fosse illuminato elettricamente.

L'esecuzione de “I Lombardi alla prima Crociata” riscosse un successo notevole, forse maggiore del “Nabucco” perché ne “I Lombardi” la lettura patriottica era ancora più marcata che nel Nabucco. Infatti Verdi e Solera, nel riprendere tutti quegli elementi che avevano portato al successo del Nabucco: la guerra, la preghiera, l'aspirazione alla libertà, l'amor di patria soprattutto, identificavano chiaramente gli italiani nei crociati e Gerusalemme nella patria perduta.

L'INFANZIA DI VERDI

Si racconta che quando Giuseppe Verdi nacque, gli austriaci irrupero in Lombardia per riconquistare l'Italia, portando morte e violenze e la madre di Verdi salvò il piccolo nato rifugiandosi nell'alto del campanile della chiesa.

Fin da bambino, Verdi fu attratto dall'organo della chiesa e presto imparò a suonarlo.

Il padre, un oste in condizioni economiche non molto floride, comprese il talento del figlio e, con molti sacrifici, gli regalò una spinetta, uno strumento a tastiera di dimensioni contenute, che veniva usato in ambienti domestici come strumento di accompagnamento al canto o ad altri strumenti, tipo il liuto o la viola. musicisti a Milano, costruita per volere di Verdi.

Un giorno il padre di Verdi chiamò un accordatore per sistemare lo strumento.

A lavoro ultimato, l'accordatore rinunciò al compenso e lasciò il seguente biglietto incollato all'interno della spinetta:

Per ricordare il salotto della gentile ed instancabile
madrina dell'Unità d'Italia, è stata posta a Milano,
in via Bigli, una lapide che così recita:



Lapide dedicata alla contessa Clara Maffei

*IN QUESTA CASA
DIMORO' TRENTASEI ANNI E MORI' IL 15 LUGLIO 1886
LA CONTESSA CLARA MAFFEI
IL CUI SALOTTO, ABITUALE RITROVO DI INSIGNI
PERSONALITA'
DELL'ARTE, DELLA LETTERATURA E DELLA MUSICA
FU PURE, TRA IL 1850 ED IL 1859
CENACOLO DI ARDENTI PATRIOTI TENACI
ASSERTORI
DELLA INDIPENDENZA E DELLA UNITA' D'ITALIA*

I MOTI DEL 1820-'21 E L'ODE "MARZO 1821"

A quei tempi non era possibile svolgere attività politica alla luce del sole: nessuno poteva diffondere le idee liberali o democratiche o chiedere l'indipendenza della patria. Di conseguenza, le forze di opposizione erano costrette a riunirsi in società segrete, come la Carboneria in Italia, e ad organizzare moti rivoluzionari (nel 1820-1821) in varie Nazioni e in varie parti d'Italia.

Perciò, Manzoni compose l'ode "Marzo 1821", precorrendo gli eventi con l'immaginazione, quando i patrioti piemontesi sperarono che Carlo Alberto intervenisse con le sue truppe in Lombardia per liberarla dagli Austriaci. L'ode però, fu pubblicata solo nel 1848, quando, dopo le cinque giornate di Milano, gli Austriaci furono cacciati dalla Lombardia.



*Delacroix::La Libertà che guida il popolo
(Museo del Louvre)*

GLI STUDI E LA FORMAZIONE DI VERDI

Mentre in Italia, con i moti del 1820-'21, iniziava il Risorgimento, che avrebbe condotto l'Italia all'unità nel 1861, il piccolo Verdi prendeva lezioni dal maestro Traversi di Busseto, suonava l'organo, studiava in biblioteca e dirigeva la banda. Probabilmente sarebbe rimasto sempre nella città natale se non avesse conosciuto Antonio Barezzi, un ricco proprietario di una drogheria di Busseto, appassionato di musica e mecenate della filarmonica del posto, che impresse una vera svolta alla esistenza del Nostro. Infatti Barezzi, compreso subito il talento di Verdi, lo mandò a Milano a studiare, sostenendolo economicamente.

A 18 anni Verdi affrontò in Conservatorio l'esame per pianoforte, ma non lo superò, perchè aveva oltrepassato di due anni il limite di età.



(Ritratto di Antonio Barezzi)

Contemporaneamente Verdi inviò alcune sue composizioni a delle case editrici per avere un giudizio, ma gli tornarono indietro e così Barezzi provvide

IL SALOTTO DELLA CONTESSA CLARA MAFFEI

In occasione del trionfo del "Nabucco", Verdi conobbe la contessa Clara Maffei, l'animatrice del celebre salotto letterario, artistico e politico dell'800, nel quale passarono personaggi illustri più famosi del tempo ma anche giovani patrioti repubblicani, seguaci di Mazzini, che amavano e sognavano fare dell'Italia una nazione libera, unita e non più spezzata. Clara Maffei contribuì così a disegnare una pagina importante della nostra storia nazionale, il Risorgimento.



Il salotto della contessa Clara Maffei



Locandina dell'opera di Verdi "Nabucodonosor"

In origine, il titolo dato da Giuseppe Verdi alla sua opera fu "Nabucodonosor", ma, successivamente, poiché sulla locandina il nome era lungo, venne diviso in due righe e cioè "Nabucco" e, a capo, "Donosor"; però la gente faceva caso solo alla prima riga. Da qui la diffusione del nome dell'opera fino ad oggi come "Nabucco".

L'opera riscosse tanto successo, che fu immediatamente rappresentata nei maggiori teatri italiani e stranieri e solo alla Scala venne replicata più di 60 volte, mentre le sue arie venivano cantate per strada.

alla sua formazione musicale e intellettuale: infatti pagò le sue lezioni private, gli comprò un pianoforte e lo sostenne per tutto ciò di cui aveva bisogno, dimostrandosi un vero mecenate.

Anche Verdi si rivelò tale negli ultimi anni della sua vita, quando, pensando ai tanti artisti meno fortunati di lui, soli e poveri, fece costruire a Milano una Casa di Riposo per artisti in cui potessero trovare ospitalità cantanti, musicisti e ballerini.



Casa di Riposo per musicisti a Milano

Nelle sue intenzioni la Casa di Riposo doveva essere sostenuta con i diritti di autore delle sue opere, ma la legge vuole che settanta anni dopo la morte dell'artista, i diritti diventino di pubblico dominio. Perciò ora le spese per la manutenzione della Casa sono sostenute dallo Stato e dai generosi lasciti di benefattori, tra cui quello di Arturo Toscanini

Verdi, tornato a Busseto nel 1836, divenne Maestro di Cappella alla chiesa collegiata e direttore della Filarmonica di Busseto. I due incarichi gli permisero di dedicarsi alla composizione e coronare il suo sogno d'amore: sposare Margherita, la figlia di Barezzi, il suo mecenate e formare una famiglia con i due figli che non tardarono ad arrivare.



*Ritratto di Margherita Barezzi,
moglie di Giuseppe Verdi*

degli Ebrei, tenuti in cattività e che sognavano di tornare nella patria lontana, si adattava anche al nostro popolo.

Cantabile tutti sotto voce

 A musical score for the chorus 'Va pensiero' from Giuseppe Verdi's opera Nabucco. The score is written for a single voice part in treble clef, with a key signature of three sharps (F#, C#, G#) and a 3/4 time signature. It consists of three staves of music. The lyrics are written below the notes. The tempo and dynamics are marked 'Cantabile tutti sotto voce'. There are several triplet markings (indicated by a '3' over a group of notes) throughout the piece.

Va, pen - sie - ro, sul - l'a - li do - ra - - te; Va, ti
 po - sa sui cli - vi, sui col - li, O - ve o - lez - za - no te - pi - de e
 mol - - li L'au - re dol - - ci - del suo - lo - na - tal!

*Dal "Nabucco"
 "Va' pensiero sull'ali dorate"
 Coro di schiavi ebrei*

Perciò gli italiani, che cercavano l'unità, si identificarono in essi e "Va pensiero" divenne l'inno dell'intera popolazione, il canto nel quale si poteva unire la propria voce per dare fiato alle proprie aspirazioni, contribuendo a determinare la popolarità del suo geniale autore. La sera del 9 Marzo 1842 il "Nabuccodonosor" andò in scena e fu un vero trionfo.

“IL NABUCCO”

Una sera, Verdi, mentre depresso passeggiava in galleria, incontrò per caso l'impresario Bartolomeo Merelli che gli propose un libretto. Il maestro non voleva più saperne, perché con la musica aveva chiuso. Merelli insistette e alla fine riuscì a mettere nelle mani del Maestro il libretto del “Nabuccodonosor” di Temistocle Solera.

Verdi, una volta letta la trama, accettò l'incarico e in breve tempo approntò la musica.

L'opera, che tratta una storia biblica risalente all'epoca babilonese, parla del re Nabuccodonosor che conquista Gerusalemme e deporta gli Ebrei in Babilonia, la sua terra.

Per risparmiare sull'allestimento, l'impresario decise di utilizzare, con pochi interventi, scene e costumi di altre opere, creando, con vera arte, effetti magnifici e concesse solo dodici giorni per le prove. Queste si trasformarono in un momento magico, specialmente quando arrivò il famoso coro del “Va' pensiero”: tutti, cantanti, musicisti, macchinisti, sarte e donne delle pulizie, attratti dall'irresistibile forza del coro, cantavano sottovoce. Questo canto corale coinvolse tutti perché a quei tempi gli italiani erano soggetti al dominio austriaco e “Va' pensiero”, un coro solenne e trascinate, che cantava la pietà, la paura, l'orrore, la nostalgia

L'APPRODO AL TEATRO “ALLA SCALA”

Il pensiero di Verdi era però sempre rivolto alla Scala, il tempio in cui si misurano i compositori di talento. Entrare alla Scala sarebbe stato un grande balzo per il futuro del compositore! Così, sostenuto dalla moglie, nel 1839, Verdi decise di trasferirsi a Milano con la famiglia, rinunciando al posto fisso e al relativo stipendio per affrontare un futuro incerto.



Il teatro Alla Scala a Milano nel 1840

Il nome “Alla Scala” deriva dal fatto che il teatro fu costruito sulle ceneri della preesistente Chiesa gotica trecentesca di Santa Maria della Scala, così chiamata in onore della committente, Regina della Scala, moglie di Bernabò Visconti.

Ai tempi di Verdi il teatro era diverso da come appare ora: i palchi erano decorati nel modo preferito dai singoli proprietari che vi ponevano tappezzerie colorate, mobili, specchi e sedie di loro scelta. Inoltre, nella platea non erano disposte le poltrone e gli spettatori rimanevano in piedi oppure si sedevano su delle panche. L'orchestra occupava parte della platea; in seguito Wagner la pose nel cosiddetto "golfo mistico", una buca posta tra la platea e il palcoscenico, nascondendola al pubblico. Non esisteva il direttore d'orchestra, ma era il primo violino a dare gli attacchi.

IL DEBUTTO AL TEATRO "ALLA SCALA"

Dopo tante attese e tante delusioni, Verdi finalmente ebbe la gioia di far rappresentare alla Scala di Milano la sua prima opera: "Oberto conte di san Bonifacio", che riscosse un discreto successo.



UN PERIODO TRISTE E DIFFICILE PER VERDI

Purtroppo, per Verdi la serenità non durò per molto, perché cominciò un periodo davvero triste e difficile: morirono i suoi due figli e, in seguito, anche la moglie, nel dare alla luce il secondogenito. A quei tempi la mortalità infantile era una realtà quotidiana: moriva un bambino su quattro, specie dopo lo svezzamento, perché era facile contrarre malattie infettive, come il morbillo e il tifo, che non si riusciva a debellare perché non esistevano medicine adeguate.

Proprio in quel periodo, per ironia della sorte, gli fu commissionata un'opera comica, che però, rappresentata alla Scala, si rivelò un totale fallimento.

Verdi, stroncato dal dolore per la perdita dei suoi cari, sfiduciato per l'insuccesso della sua ultima opera e anche infelice perché viveva in una patria amata, ma sottomessa agli austriaci, sprofondò in una grave crisi e meditò persino di lasciare la sua attività di operista.